

# Presentazione

*L'opera che qui presento fu composta verso la fine del secolo scorso e fa parte di una trilogia intitolata "Seguiamo la ragione". Con essa Mons. Bonomelli si propone, e raggiunge in pieno il suo scopo, una dimostrazione razionale, contro i razionalisti, di alcune fondamentali verità della nostra religione, dimostrando così quanto sia infondato uno dei più grossi errori intorno alla religione e cioè che la religione si basa solamente sulla fede, sul sentimento e che nelle cose di religione la ragione umana non c'entra per nulla.*

*Quest'opera invece, e a ragione, sostiene il contrario: quando la religione si fonda solo sul sentimento e la ragione viene trascurata, essa non ha più fondamento. Infatti il primo soffio di zeffiro la spazza via dal cuore, sempre tanto volubile, e l'uomo, privato di ogni certezza, va alla ricerca del nuovo amore. E' la conoscenza sicura, chiara, inequivocabile della propria fede e della verità in essa contenute e dei suoi principi fondamentali che rende veramente religiosa un'anima, appagandone la ragione e, dopo di essa, anche il cuore.*

*Perciò ho provveduto alla ristampa di questo libro: perché tu possa meglio conoscere e quindi meglio amare Gesù benedetto.*

*Geremia Bonomelli è stato una delle menti più illuminate della Chiesa Cattolica, come è attestato non solo dal valore delle sue numerose opere, tra le quali non bisogna trascurare le "Pastorali" che si occupano del problema sociale, ma da tutta la sua vita dedicata all'insegnamento e all'apostolato. Nacque nella Diocesi di Brescia da una modesta famiglia nel 1831 e morì nel 1914. Il 2 giugno 1855 fu ordinato Sacerdote. Ammirato per le doti intellettuali del giovane Sacerdote, il Vescovo volle che frequentasse i*

*corsi di Teologia all'Università Gregoriana di Roma. Insegnò poi Scienze sacre nel Seminario di Brescia, dove, più tardi, fu consacrato Vescovo di Cremona. Entrato nella sede assegnatagli con la nuova grande dignità, la governò con zelo e carità fino alla morte.*

*Nella sua lunga vita attiva conservò una tale purezza di intenzioni che nessun sospetto riuscì mai ad intaccare. Fu uomo di pietà profonda e convinta e, anche di fronte alle critiche ingiuste, alle insinuazioni, alle incomprensioni tenute vive da una stampa tutt'altro che imparziale, seppe comportarsi con dignità veramente episcopale, fermo nell'obbedienza ai suoi superiori e fiducioso nel sostegno degli amici e di quanti lo stimavano.*